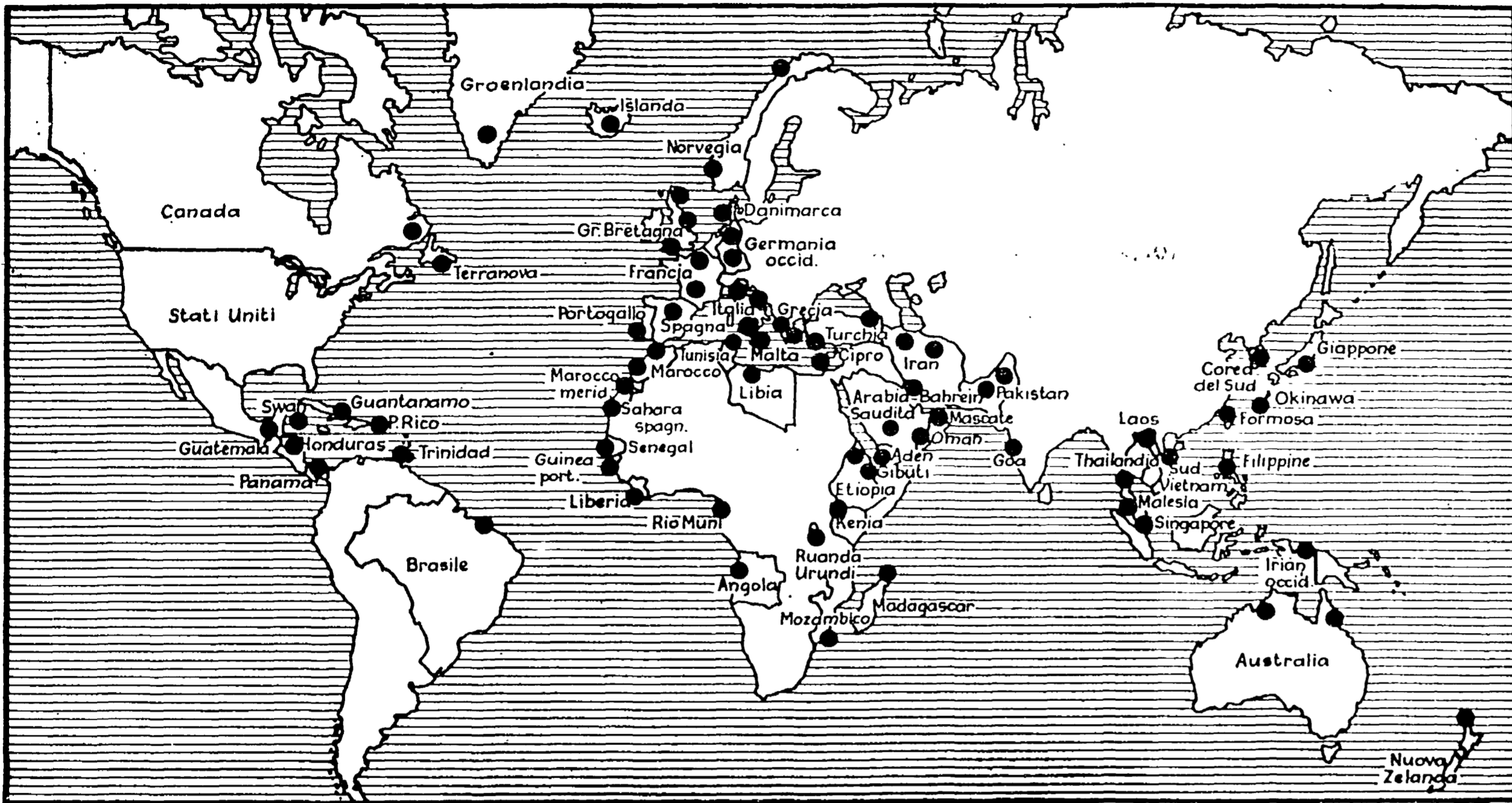


Basta una carta del mondo a smascherare la propaganda imperialista

Una corona di basi americane attorno a tutti i paesi socialisti



Berlino democratica

Incontro di Gromiko con Ulbricht su Cuba e Berlino

Irresponsabili dichiarazioni di Adenauer e Brandt

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 23. Opposte reazioni nelle capitali dei due stati tedeschi ha provocato l'aggressione americana a Cuba: mentre a Berlino democratica — dove l'arrivo di Gromiko è stato l'avvenimento di maggior rilievo — personalità della politica e della cultura, associazioni e organizzazioni, esprimono la più severa condanna, e la stampa denuncia la violazione del diritto internazionale, a Bonn quasi unanime è l'approvazione dell'atto piratesco di Kennedy. E i socialdemocratici sono in prima linea a sostenere gli americani, come dimostra il loro bollettino ufficiale di oggi che scrive trattarsi «di uno dei più importanti avvenimenti degli ultimi tempi, che probabilmente avrà estese conseguenze per tutta la politica mondiale» e che «per il mondo libero si impone l'obbligo di stare più saldamente uniti e compatti, di rafforzare la comune vigilanza e la reciproca fiducia». Anche il sindaco di Berlino Ovest Brandt, parlando al Senato, ha elogiato il gesto di Kennedy, trovandolo non solo «coraggioso e misurato», ma anche «diretto ad assicurare la pace». Pare incredibile che i capi socialdemocratici tedeschi, nel loro generale anticomunismo, non abbiano provato nemmeno un moto di ansia per le conseguenze catastrofiche che potrebbero abbattersi sui popoli in seguito al gravissimo gesto americano.

Il linguaggio del CDU-CSU, per bocca di Von Brentano, è analogo, con in più il fatto che si pretende di impegnare «in tranquilla fermezza a fianco della nazione americana», tutto il popolo tedesco. Un portavoce del FDP ha dimostrato almeno di rendersi conto della serietà della situazione: «In queste giornate di ottobre ci troviamo sull'orlo della guerra» — egli dice — «Un errore di valutazione può precipitare tutti nell'abisso atomico».

Per quanto riguarda l'atteggiamento della stampa federale, essa collega l'affare cubano, nei suoi nuovi sviluppi, con l'attività diplomatica intorno alla diplo-



BERLINO — Gromiko all'arrivo all'aeroporto della capitale.

Della grande stampa federale solo il General Anzeiger riconosce il carattere di aperto atto di guerra della decisione di Kennedy: «Solo la dottrina di Monroe — scrive — che lega anche Cuba, rappresenta probabilmente l'unico titolo di diritto per il sorprendente atto americano il quale, secondo la regola del diritto delle genti classico, costituisce un atto di guerra».

La cronaca di Bonn registra colloqui informativi del cancelliere con i presidenti dei gruppi parlamentari dc, Von Brentano, e liberale, Nente, sulla situazione internazionale. Adenauer aveva, in precedenza, ricevuto l'ambasciatore americano Dowling che l'aveva informato sulle misure americane contro Cuba. Per domani mattina è convocato a Berlino il consiglio federale della difesa.

Questa sera, parlando a un gruppo di esponenti del partito della coalizione governativa, il cancelliere ha affermato che la Germania occidentale «è pronta a correre tutti i rischi derivanti dall'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti di fronte a Cuba».

«La situazione è grave — ha aggiunto — e vi potrebbero essere ripercussioni a Berlino».

La presenza a Berlino democratica del ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica è frattanto al centro dell'attenzione degli ambienti politici. Gromiko ha avuto stamane un colloquio col ministro degli Esteri della RDT, dott. Bolz, e nel pomeriggio è stato ricevuto dal capo dello Stato Walter Ulbricht. I colloqui s'inquadrano nella nuova fase in cui sembra entrata la trattativa intorno alla questione berlinese, che ha visto, nelle ultime settimane, un fitto intreccio di incontri: Krusciov-Koblcer, Kennedy-Gromiko; Gomulka-Ulbricht; Kennedy-Schroeder, cui oggi si è aggiunto quello Ulbricht-Gromiko. Al colloquio hanno partecipato il ministro Bolz e il vice ministro Winder da parte tedesca e il vice ministro Semionov e l'ambasciatore Piervukin da parte sovietica.

Giuseppe Conato



Le due cartine mostrano la dislocazione delle basi americane nel mondo e in particolare nell'area del Mar dei Caraibi, in funzione antisovietica le prime, e antibasane, le seconde. Tutta la superficie della terra è largamente coperta e controllata, e quindi anche minacciata da un gigantesco sistema di basi militari alle dirette dipendenze degli Stati Uniti o collegate alla macchina militare americana attraverso i trattati militari antisovietici. La NATO controlla la regione dell'Atlantico settentrionale e del Mediterraneo; la CENTO (ex Patto di Baghdad) copre il Medio Oriente; la SEATO ha le sue basi nell'Asia sud-orientale e l'ANZUS in Australia e in Nuova Zelanda. Alcune basi della NATO sono dislocate in colonie portoghesi dell'Africa e in ex colonie francesi ed inglesi.

Nelle basi dislocate intorno all'isola di Cuba sono concentrate truppe americane e reparti di mercenari, che svolgono in queste ultime settimane febbrili esercitazioni sotto il comando di ufficiali degli Stati Uniti di lingua spagnola e di ex ufficiali dell'esercito di Batista. Notare che, a parte la Florida, le basi anticubane sono concentrate sui territori di paesi come il Guatemala, l'Honduras, il Nicaragua e la Costa Rica, i cui governi danno pieno affidamento di fedeltà alla politica di Washington; paesi estremamente reazionari e quindi essi stessi interessati al soffocamento della rivoluzione cubana.

N.B. — La base di Guantanamo è segnata sulla carta generale delle basi americane in tutto il mondo, mentre non figura in quella della zona centro-americana.

ONU

Il Consiglio di Sicurezza in riunione d'urgenza

NEW YORK, 23

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito alle 21 (ora italiana) di questa sera, sotto la presidenza del presidente di turno, il sovietico Zorin, in base a tre richieste per la convocazione di urgenza. La prima di tali richieste, in ordine di tempo, è stata presentata ieri dagli Stati Uniti, i quali domandano che il Consiglio di Sicurezza «ordini lo sgombero di tutte le armi offensive dal suolo di Cuba». La seconda richiesta è stata presentata dal rappresentante di Cuba, Inchausti, ed è fondata sulla denuncia dell'atto di guerra unilaterale commesso dagli Stati Uniti nell'ordinare il blocco navale di Cuba. La terza richiesta, per lo stesso motivo, è stata presentata dall'Unione Sovietica.

Il Giappone deplora il blocco a Cuba

TOKIO, 23

Un portavoce del governo giapponese ha espresso questa mattina, in maniera ufficiale, il suo rammarico per il fatto che la questione cubana abbia portato ad una misura di «embargo» annunciata dal presidente Kennedy. «Il Giappone — ha dichiarato il portavoce — comprende che la situazione possa aver costretto gli Stati Uniti a prendere queste decisioni, ma esprime tuttavia la speranza che una soluzione pacifica della crisi cubana possa essere rapidamente trovata in seno alle Nazioni Unite. Il governo giapponese — così ha concluso la sua dichiarazione — il portavoce nipponico — prima di definire ufficialmente il suo atteggiamento farà un esame approfondito del problema cubano, determinato dal desiderio di preservare la pace mondiale».

Da oggi, 24 ottobre, i numeri del nostro centralino telefonico subiranno le seguenti variazioni: il 450.351-2-3-4-5 diverrà 4.950.351-2-3-4-5 il 451.251-2-3-4-5 diverrà 4.951.251-2-3-4-5. Per meglio ricordare la variazione basta rilevare che è stato aggiunto il n. 9 fra i numeri 4 e 5. Gli altri numeri restano immutati.

Schiacciante documentazione dalla stampa americana

Come gli USA sono giunti alla provocazione

Solo due settimane fa il governo di Kennedy riconosceva il carattere difensivo degli armamenti cubani e dell'aiuto sovietico a Cuba. Così è accaduto in due settimane perché lo stesso governo, smentendo senza pudore una posizione così recente e così chiara, osasse portare il mondo sull'orlo del conflitto atomico? Otteniamo qui alcuni documenti che spiegano in quale clima, e ad opera di chi, si sia giunti alla drammatica giornata di ieri, ed ai difficili giorni che verranno.

Un articolo di Lippmann

Il 9 ottobre 1962, solo due settimane fa, la «New York Herald Tribune» pubblicava un articolo di Walter Lippmann. Il più autorevole dei commentatori americani intitolava il suo scritto «Sulla guerra per Cuba» ed esaminava nei dettagli la questione delle armi sovietiche a Cuba.

Base della sua analisi: un rapporto del sottosegretario di stato George Ball davanti ad una commissione della camera dei rappresentanti. Fonte delle informazioni di Ball: i rapporti dello spionaggio americano, che si è avvalso di ispezioni aeree sul territorio cubano, di sorveglianza marittima delle coste, di informatori all'interno dell'isola, e di tutti gli strumenti fotografici ed elettronici che costituiscono il corredo dello spionaggio moderno.

Risultato di quest'opera di spionaggio: è stata appurata la presenza su Cuba — disse Ball ai deputati — di missili SA 2, sistemati in una quindicina di basi. Gli SA 2 sono missili terra-aria con una gittata di 20 o 25 miglia. La presenza di 15 motoscafi armati di missili a corta gittata (11-17 miglia), e di una sessantina di aerei Mig, di vecchio tipo.

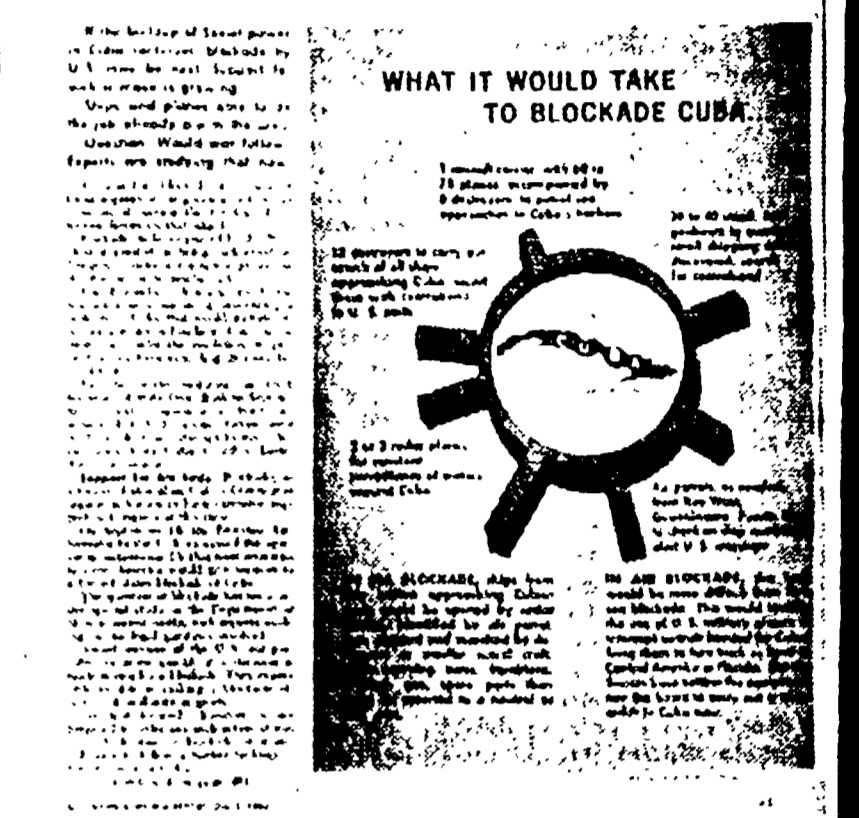
«Il rafforzamento militare — in breve — commenta Lippmann — consiste di armi per l'esercito, missili anti-aerei, armi per la difesa costiera, alcune navi pattuglia a breve raggio, alcuni caccia da intercettazione, e circa 4.500 specialisti, tecnici e costruttori sovietici. Per cosa è tutto ciò? Per attaccare gli Stati Uniti? Ovviamente no».

«E' ovvio, io sostengo, che Castro viene armato contro una ripetizione della incursione della Baia dei Maiali dell'aprile 1961. Tanks, difese costiere, navi pattuglia ed equipaggiamento anti-aereo sono proprio ciò che sarebbe necessario per respingere un altro sbarco da parte degli estati cubani. L'attuale potenziale militare cubano non è solo incapace di una azione offensiva, ma non è nemmeno tale da sostenere una azione di difesa contro gli Stati Uniti».

La rivista americana Newsweek conferma quanto scrive Lippmann ma aggiunge: «Kennedy lo sa, ma dovrà fare qualcosa. Le elezioni presidenziali e i suoi avversari repubblicani non perdono».

Lo stato maggiore del «Cuban Lobby», l'organizzazione ultranazista e il complesso di interessi che guidano e sostengono la campagna anti-Cuba, porta al perossimo l'istituzione di una larga breccia nell'opinione pubblica. I senatori repubblicani più militanti, Keating, Goldwater, Capahart, Smathers, Thurmond, Scott, Javits, degni compagni del generale Walker e della fascista John Birch Society, sono scatenati. Su giornali e riviste a grande tiratura fanno pubblicare interviste con individui, maschi e femmine, i quali dicono di essere pronti a combattere per Cuba, «anche a costo di una guerra mondiale», «anche a costo di perdere la mia intera famiglia», «anche a costo di veder morire mio figlio». L'isterismo sale così di intensità ogni giorno, fino al drammatico 22 ottobre, giorno del discorso di Kennedy. Ecco, tratte dallo U.S. News and World Report, un settimanale che ha svolto un ruolo di punta in questa campagna, alcune citazioni significative.

IS BLOCKADE OF CUBA ON THE WAY?



Blocco di Cuba in vista? dice questo titolo del settimanale «U.S. News and World Report» già il 1. ottobre 1962. «E' noto che il proposito di un blocco allo scopo di strangolare il regime comunista di Cuba trova vasto sostegno in

questo momento negli ambienti del congresso. La questione del blocco è oggetto nelle ultime settimane dei speciali studi del Dipartimento di Stato dove gli esperti hanno affrontato i problemi legali che esso implicherebbe».

Curtis Wilms, direttore della scuola di studi internazionali all'università della Florida in una intervista esclusiva al U.S. News and World Report del 24 settembre 1962 dichiara a pag. 49: «Io ritengo che una invasione armata da parte degli USA sia inevitabile. Molti hanno sperato a lungo che sarebbe stato Castro a compiere la prima mossa attaccando la base americana a Cuba di Guantanamo. Ma ne Castro ne chi per esso ha avuto la audacia di farlo. Comunque gli armamenti sovietici ci offrono il pretesto per attaccare. Siamo entrati indirettamente nel Guatemala nel 1954 per molto meno. Se si parla di un blocco, anche in questo caso dovranno essere usate le forze armate. Ciò significa una azione militare che solleverebbe gli stessi problemi di una invasione. Saremmo noi a fare un blocco efficace abbastanza presto, ciò porterebbe ad un intervento militare».

Il ruolo dello spionaggio

Chi ha fornito a Kennedy quelle «fotografie» dei missili sovietici a Cuba che lo hanno spinto, come egli ha detto, a prendere le misure annunciate il 22 ottobre? E' stata la Central In-

telligence Agency, la maggiore organizzazione spionaggio americana, specializzata nel sostegno di tutte le avventure fasciste e ultranaziste, dal Guatemala al Laos alla stessa Algeria, dove sostiene l'OAS. Il capo della CIA è ora John McCone, di cui il «Times» di Londra scrive: «L'incarico a Mr. McCone, che ha una limitatissima esperienza di affari internazionali e considera ressi come il diavolo incarnato, di ricoprire il delicato incarico di valutare i dati dello spionaggio è stata ricevuta con qualche mormorio di sorpresa. Alcuni senatori espresse preoccupazione circa lo spettacolo cresciuto della sua fortuna personale. Es ricordarono che nel 1945 controllò il generale statunitense, facendo osservazioni sulla compagnia privata di navigazione di McCone, disse che mai nella storia degli affari americani era stato fatto tanto di denaro con un investimento così piccolo (100.000 dollari produsse, alla fine, milioni di dollari)».

La grande provocazione è dunque partita da qui, st'anno, che ha fornito al presidente alcune foto, dati che nessuno ha controllato. Anche i grandi falsi storici rientrano in i compiti che la CIA si accollata

SALUTE CON SELECT

L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO

PILLA DISTILLERIE

noi donne

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri